

CULTURA

OGGI • 115

In vacanza con gli scrittori: 5) Valerio Massimo Manfredi

# Mi tuffo nel passato e divento Valerio Magno

«In un'oasi ligure, ospite di un amico, scrivo i miei best-seller ambientati nell'antichità», racconta l'autore di «*Alexandros*». Che svela il segreto del suo successo: lui stesso «vive» in prima persona le vicende dei suoi personaggi



dal nostro inviato Salvatore Giannella

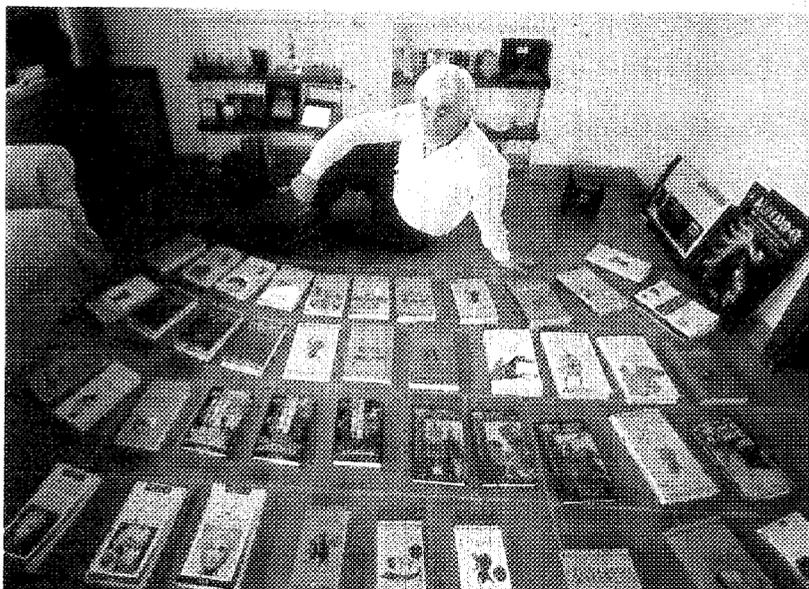
**S**ulle colline liguri, al confine con la Francia, in una villa immersa tra gli ulivi con piscina e stupenda vista mare, cavalcano 10 legionari romani contro invincibili guerrieri cinesi, le volpi volanti, nati originariamente per servire l'umanità spegnendo qualsiasi focolaio di guerra. Lo scontro-incontro tra civiltà d'Oriente e Occidente avviene per ora nella mente di Valerio Massimo Manfredi, modenese, moderno Giano bifronte: da una parte c'è l'accademico che insegna archeologia classica alla Bocconi di Milano; dall'altra c'è lo scrittore ai vertici dei best-seller con i suoi libri ambientati nell'antichità: la trilogia di *Alexandros* (Mondadori), dedicata all'avventurosa vita di Alessandro Magno è stata tra-

dotta in 32 lingue, viene venduta in 52 Paesi e ha toccato la stratosferica cifra di 5 milioni di copie. Manfredi, come mai in vacanza qui, nell'antica *Lucus Bormani* dove, quando arrivarono i Romani, estirparono le radici del temibile dio Bormano inducendo le popolazioni al culto di Diana, dea della caccia, il cui nome è sopravvissuto fino a oggi? «Sono anni che la vacanza mia e dei miei (mia moglie, Christine, americana di Chicago, e i figli Giulia e Fabio) avviene in questa villa dell'amico industriale dei trasporti di Campogalliano, Danilo Montecchi. Qui riesco a lavorare in pace, a rincorrere la mia immaginazione e ad arricchire quella dei miei tanti lettori. Qui ritrovo la calma perduta. Per esempio quest'anno ho avuto un momento di

panico perché la mole del mio lavoro era diventata insopportabile. Non perché lo mi sia fidato troppo delle mie forze, ma perché credevo di aver sistemato tutto e invece... Succede quando si ha a che fare con il cinema. Quando tutto sembra a posto, approvato, perfetto, e tu sei già entrato in un'altra storia, quelli del cinema ti mandano indietro il tutto e ti dicono di rivedere qualcosa. Questa esitazione continua fa star male, perché ti costringe a tirarti fuori dalla nuova storia in cui ti eri già immerso... Dopo la saga di *Alexandros* e i misteri etruschi di *Chimaira*, in quale storia sei ora immerso? «Sono tra i protagonisti ▶ *continuazione alla pag. 116*



**IL NUOVO ROMANZO SI ISPIRA A UNA STORIA DI "OGGI"**  
Diano Marina (Imperia). Nella foto in alto, Valerio Massimo Manfredi ai bordi della piscina nella villa dell'amico che lo ospita ogni estate. Originario di Piumazzo, nel Modenese, Manfredi sta lavorando qui al suo nuovo romanzo: «*L'impero dei draghi*», storia di un gruppo di legionari romani che finiscono in Cina. Una storia a cui «*Oggi*» (qui sopra) aveva dedicato nel 1999 un grande servizio esclusivo. (Foto di Franco Fontana).



**TRA LE SUE PAGINE STORICHE DI SUCCESSO** Valerio Massimo Manfredi tra alcuni dei suoi tanti libri storici, gli ultimi dei quali sono «Chimaira», «L'ultima legione» e «Il tiranno». Dalla trilogia «Alexandros» (Mondadori), tradotta in 32 lingue e venduta in 52 Paesi, sarà tratto un film, prodotto da Dino De Laurentiis. (Foto di Walter Leonardi).

► *continuazione dalla pag. 115*

del mio nuovo romanzo. Si chiama *L'impero dei draghi* ed è la storia di un manipolo di legionari romani che arrivano in Cina».

**Ne avevamo accennato noi di Oggi, in un servizio esclusivo del '99 su Liqian, Roma dei cinesi.**

«Esatto. Nel romanzo fondo due storie. Una riguarda la mitica legione perduta, che sarebbe scampata alla strage di Carre (Siria, 53 a.C.) e riapparsa l'anno dopo ai piedi della Muraglia cinese. L'altra storia riguarda dei soldati romani che prendono parte a una guerra civile nel III secolo d.C., cioè nel momento della crisi dell'Impero degli Han. Quello che ti sbalordisce è la perfetta corrispondenza tra le condizioni dell'Impero romano e dell'Impero cinese. Sia il primo che il secondo si spezzano in tre tronconi. Io immagino che i romani arrivati in Cina siano la guardia dell'imperatore romano Valeriano, che vengono fatti prigionieri con il loro protetto a Edessa, l'attuale Urfa. Il grande tema è l'incontro, più che scontro, delle grandi civiltà, incontro che si manifesta tramite gli stimolanti dialoghi tra il principe cinese e l'ufficiale comandante di Valeriano, Marco Metello Aquila. Il finale, segnato dalla nostalgia della patria romana e dal comparire di un'armata di spettri spalmati d'argilla, è quanto di più sorprendente uno possa immagina-

re... Tanto che Aurelio De Laurentiis (nipote di Dino) ha già acquistato i diritti di questo romanzo che sarà anche film».

**A proposito di cinema: avevi ceduto i diritti di Alexandros a Dino De Laurentiis che avrebbe dovuto farne un film con Leonardo DiCaprio e Nicole Kidman, ma Oliver Stone (che ha il vantaggio di essere produttore, regista e sceneggiatore contemporaneamente) vi ha preceduto. Il suo film Alessandro Magno, interpretato da Colin Farrell con protagonista femminile Angelina Jolie, sta per uscire a novembre negli Stati Uniti, e in gennaio in Italia.**

«Dino dice che l'uscita di Stone (progetto al quale, per ironia della sorte, io stesso ho collaborato come consulente storico e archeologico già dieci anni fa, prima che il film si arenasse) non blocca il nostro film. E io mi fido di Dino, che considero il più grande produttore del mondo. Comunque sono contento di questa fiammata di celluloidi intorno al personaggio da me approfondito: non potrò che averne vantaggi».

**Lei è uno scrittore che vive immerso nella Padania d'oggi e che sente sua la civiltà di Roma da non ripudiare.**

«Uno la sua identità culturale se la sceglie e a me, emiliano, Roma va benissimo. Dipendesse da me, metterei la lupa con Romolo e Remo al centro del tri-

colore, dove un tempo c'era lo stemma dei Savoia. E con i miei libri spero di dare questo senso della fierezza nell'essere nati in questa terra erede di Roma. La presenza della romanità la sento ovunque. La sento nella forza del mio dialetto. La vedo, con gli orizzonti padani, nelle radici latine provate dal fatto di trovare nei campi ancora gli stessi confini tracciati dagli agrimensori romani e nel mio dialetto l'eco di tante parole del mondo antico. Quando mio padre, contadino dignitoso, mi diceva "passami una zàmma di grano", non pensava alla *gemina manus* (mano doppia) dei latini. Come non sapeva che la *msòra*, la falce, deve le sue origini etimologiche alla *falx messoria*. Si potrebbe continuare a lungo. La lingua trascina con sé le pietre del passato».

**Già sento le obiezioni: facile tifare Roma quando si scrive del passato...**

«Anche oggi quella civiltà di ieri è ancora viva, è la base della civiltà occidentale. Se tu guardi a Washington, è chiaro che vuole assomigliare a Roma. Le colonne, i portici, gli obelischi, le gradinate, le cupole, i colonnati... è evidente che l'America vuole evocare in qualche modo Roma. Noi abbiamo pagato un grande prezzo per gli errori del fascismo e per la sciagurata guerra. Abbiamo avuto tante perdite, ma più di tutta l'Italia ha corso il ri-

## In vacanza con lo scrittore Manfredi

*continuazione dalla pag. 116*

schio più grave: la perdita della dignità, che è una perdita inestimabile. Non è una perdita di tutti, conosco moltissimi italiani che hanno un senso molto forte della dignità, di essere italiani, di essere figli di questo Paese al quale io sono legato fortemente perché senza la civiltà italiana il mondo intero sarebbe diverso. Ah, se ci riappropriassimo del nostro orgoglio e ci mettessimo a giocare di squadra...».

**Mi racconti la sua giornata tipo.**

«Sveglia alle 7.30, faccio ginnastica fino alle 9 (qui nuoto), poi vado in paese, prendo il buonissimo caffè che mi prepara da sempre la Giancarla del *Bar Freccia* e fumo l'unica sigaretta della giornata, poi lavoro fino a tarda sera al computer con un sottofondo musicale. Il mio carburante è la musica, ascoltata in cuffia ad alto volume. Ho scritto le battaglie di *Alexandros* al suono dei tamburi di un musicista giapponese, Kitaro. Mi piacciono anche Vangelis, Glass, Nyman e un musicista italiano giovane e di grande talento, Paolo Buonvino. Entro nella storia, nella capsula del tempo, come in trance. La mia annata prevede, invece, due appuntamenti fissi: qui a Diano, dove getto le basi dei miei romanzi, e poi ad Ardesio di Bergamo, in val Seriana, dove vado a finirli, ospite in un maso di un altro amico fraterno, Giorgio Formoni, bravo collaboratore della trasmissione televisiva *Report*. Qualche volta, ma eccezionalmente, viaggio sui luoghi dei miei romanzi o per le trasmissioni di *Stargate*, su La7. Non dimentichiamo che Emilio Salgari, per incantare con la Malesia dei pirati, non si è mai mosso da Torino. Più che le parole, allo scrittore servono i muscoli dell'immaginazione e la capacità di emozionarsi. Se non ti emozionoi tu per primo, non puoi comunicare emozioni. Avrai notato che mentre ti raccontavo i passi del mio prossimo libro la mia voce si incrinava. Perché il mio personaggio adesso è vivo, io lo so come è fatto Marco Metello Aquila. Io stesso, oggi, sono quel valoroso capo dei legionari romani».

**Salvatore Giannella**